



# l'impegno

## La mano da tendere al povero è la comunità

**L**a Giornata mondiale dei poveri, il 15 novembre, ha come tema una frase tratta dal libro del Siracide, al capitolo 4, versetto 32: **“Tendi la tua mano al povero”**. Una esortazione molto semplice e bella che in questa pandemia ha il sapore provocatorio e ci conduce ad una sana inquietudine. Infatti, mentre giustamente siamo chiamati a mantenere le distanze, a non abbracciarci e quindi a non stringerci le mani, il papa ci esorta a tendere la mano al povero.



Cosa significa per noi oggi, in questo tempo di pandemia, tendere la mano?

Nel suo messaggio, il papa ci ricorda che “Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione e abbiamo scoperto di avere paura”. Stiamo scoprendo in questo tempo difficile che tutti siamo un po' più poveri. Alcuni poveri hanno peggiorato la loro situazione, altri stanno sperimentando una situazione inedita di povertà. Proprio il 17 ottobre scorso, Caritas italiana ha pubblicato il Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia, facendo notare il raddoppiamento delle richieste di aiuto a causa della pandemia attraverso i Centri di ascolto e le opere – segno delle nostre comunità ecclesiali. Ma non ci sono solo le povertà economiche, legate al cibo e all'alloggio o alla perdita di lavoro. Questo tempo ci sta facendo conoscere la povertà legata alla paura, all'insicurezza, ai programmi e ai progetti saltati o tantissimo modificati. Siamo vivendo la povertà di mancanza di prospettive. Penso agli ospiti delle case di accoglienza in Diocesi che, nonostante il problema della mancanza di lavoro e di una casa, vedono molto lontane le prospettive per un futuro dignitoso. Penso ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani, impoveriti di relazioni o agli anziani che hanno assaporato e stanno ricominciando a riassaporare il dramma della solitudine.

**È il tempo di sentirci davvero tutti nella stessa barca, con l'impegno e la responsabilità reciproca di tenderci la mano. Se scegliamo di tendere la mano reciprocamente, fuori da logiche obsolete di distinzioni tra ricchi e poveri, usciremo salvi da questo tempo. Se scegliamo, invece, di non tendere la mano all'altro, addirittura di mettere in tasca le mani, come ci fa notare il papa, ri-**

**schiamo di perderci, intensificando il divario tra pochissimi ricchi e una maggioranza di poveri e facendo guerre bruttissime tra poveri.**

Nella sua ultima enciclica *Fratelli tutti*, Papa Francesco ci suggerisce la strada della comunità come esperienza vera del tendere la mano al povero (n.116). I gesti di generosità, anche quelli molto importanti ampiamente pubblicizzati, possono essere sterili ed apportatori di ingiustizie senza la comunità. La strada è invece quella del sostenerci

vicendevolmente, deciderci di intraprendere progettualità comuni, pur con le diversità delle nostre storie e dei nostri percorsi. A questo proposito, in questi giorni mi hanno tanto colpito due gesti significativi. Il primo, ad opera di un bambino che ha voluto donare i suoi risparmi ai poveri attraverso la Caritas diocesana. Ha fatto un'offerta importante non per il quantitativo, ma per il suo valore umano: edificato dalla vita del beato Carlo Acutis che ha scoperto grazie alla sua famiglia, preso dalla situazione dolorosa che stiamo tutti vivendo, ha voluto offrire tutto quello che poteva. Il secondo gesto, una signora che in un nostro comune ha scelto di relazionarsi a distanza, dal balcone, con una donna risultata positiva al covid, asintomatica, ma distrutta dall'isolamento. Attraverso questi due semplici esempi scorgiamo una comunità che senza mezzi potenti sa farsi prossima, sa educare, sa incoraggiare, sa tendere le mani ai poveri.

Noi cristiani abbiamo il dovere di ricordarci e di ricordare il dono della comunità: è ciò che Gesù ci ha insegnato e testimoniato. Ai discepoli che cercavano in altri o nei soldi un modo per sfamare la folla, Gesù disse: “Voi stessi date loro da mangiare” (Mc 6, 37). È la comunità stessa che ha la mano da tendere al povero. Quante risorse stanno in noi, nelle nostre comunità, nel nostro territorio. Sono risorse mescolate con tutte le povertà; sono risorse che abbiamo tutti, anche coloro che vivono nella povertà più assoluta. Sono risorse non solo e non tanto economiche, ma soprattutto idee, sogni, sostegno, affetto, incoraggiamento, educazione a stili di vita nuovi, relazioni di buon vicinato.

La mano da tendere al povero è la comunità: ne siamo tutti parte!!!

don Michele Petrucci

**IN EVIDENZA** Domenica 15 novembre - ore 11,30



**Messa per la Giornata dei poveri**  
Cattedrale, Conversano

# Il terzo tempo del Sinodo

a cura di don Stefano Mazzarisi

## Annuncio

“L’obbligo di annunciare la buona novella ci costringe a camminare simultaneamente al passo di Dio e al nostro: perciò avremo il più delle volte l’andatura dello zoppo o quella esitante di un cieco (...)” (Madeleine Delbrel).

Quando, per svariati motivi, ci duole un piede, sovente rinunciamo a camminare. E subito dopo una visita oculistica - causa gocce di atropina - non andiamo a lavorare.

Che cosa, allora, mette in moto uno zoppo e in cammino un cieco? La passione per la vita.

Che cosa, allora, seppur fragili e feriti, potrà tenerci in danza per l’Annuncio? La passione per il Vangelo.

La passione ci fa volare, non ci fa temere i paradossi, innalza smisuratamente la soglia della stanchezza, non permette prigionie, coinvolge... Quando essa manca, ogni cosa - anche la più preziosa - è impolverata, incustodita, proposta a metà...

Che cosa preannuncia favorevolmente l’Annuncio? La cura dedicata, il tempo donato, i sogni di Vangelo provocati...

Se nel nostro servizio liturgico saremo “assenti”, i giovani - soprattutto - non saranno presenti. Se nel nostro servizio Caritas, prima del pacco avremo consegnato, al fratello più povero, la nostra diffidenza, saremo un contro-annuncio. Lo stesso se nel nostro servizio di catechesi condivideremo il nostro pensiero che, nel frattempo, ha preso le distanze dal Magistero.

“(...) Con tutte le nostre forze, il nostro spirito, il nostro cuore faremo dell’evangelizzazione l’applicazione del programma di Gesù Cristo. Ma questo programma che noi conosciamo affonda tutto in un piano che ci è oscuro. Del nostro lavoro di ogni giorno, sia pure perfetto, noi non sappiamo ciò che il Signore ne farà... e se molto maldestro o imperfetto, noi non sappiamo a che cosa servirà. Sappiamo soltanto che non andrà perduto ciò che si dona a Dio” (Idem).

Tu, che preannuncio all’Annuncio sei?

Non è un problema tenere fissi i cartelli “lavori in corso” - anzi, guai a non averli. È un problema mettere anche solo per un attimo il cartello “lavori interrotti”. Passo dopo passo... è la strada giusta! Per essere, con il Maestro, chilometri di canto, a passo umano!

Stefano Mazzarisi

## S O M M A R I O

### Editoriale

La mano da tendere al povero è la comunità  
don Michele Petruzzi 1

### Il terzo tempo del Sinodo

Annuncio  
don Stefano Mazzarisi 2

### Magistero

Un’enciclica teneramente dura  
Rocco D’Ambrosio 3

### Diocesi

Un riposo fecondo  
Rosanna Virgili 4

“Il coraggio sia la bussola di questo tempo”  
Francesco Russo 5

### Dalla paura al dono

Francesca Lacitignola 6

### Con la rugiada del tuo Spirito

a cura dell’Ufficio liturgico 7

### Zone pastorali

Una Via Lucis dell’anima per e con i poveri  
a cura di Antonella Leoci 8

### Catechesi con l’Arte

Natività  
Équipe Catechesi con l’Arte 9

### Voci dal seminario

Una nobile semplicità  
Arch. Piero Intini 10  
Arch. Piernicola C. Intini

### La benedizione della nuova cappella

Matteo Specchio 10

### Memorandum

11

**DOMENICA 22 NOVEMBRE 2020**  
**SOLENNITÀ DI CRISTO RE**

**GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE**

**ALLE OFFERTE**

**PER TUTTI**

**I SACERDOTI**

**all’interno  
l’inserto**



### Periodico d’informazione della Diocesi di Conversano - Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n.1283 del 19.06.96

*Direttore Responsabile:*  
don Roberto Massaro

*Redazione:* don Pierpaolo Pacello  
don Mikael Virginio  
Lilly Menga  
Anna Maria Pellegrini  
Francesco Russo  
Antonella Leoci

*Uffici Redazione:*  
Via Dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano  
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

*Indirizzo di posta elettronica:*  
impegno@conversano.chiesacattolica.it

*Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli*  
www.conversanomopolis.chiesacattolica.it

*Grafica e Stampa:* EVI S.r.l. - Monopoli

*Si prega di far pervenire alla redazione eventuali proposte di pubblicazione entro il giorno 5 di ogni mese.*

# Un'enciclica teneramente dura

Una lettura della *“Fratelli tutti”* di papa Francesco

**È** un'enciclica teneramente dura! E per tanti motivi. Ma andiamo in ordine. L'enciclica – esprimo qui delle osservazioni personali dopo una prima lettura – corre su due binari: commentare e confermare il documento firmato con il **Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb**: “Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune”, firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019 e, l'altro binario, raccogliere alcune preoccupazioni su questo mondo non solo nell'attuale crisi della pandemia, ma anche apportando alcune considerazioni che il papa ha fatto in questi anni (è citata la pandemia ma anche la crisi economica 2007-2008, quando non era ancora papa, nonché i suoi testi e quelli di diverse conferenze episcopali). Scrive **Francesco**: “Ho voluto raccogliere in questa Enciclica molti di tali interventi collocandoli in un contesto più ampio di riflessione” (FT, 5). E il tema è la Fratellanza, quella che insegna **Francesco d'Assisi**, che “invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio” (n. 1).

Questa fratellanza è approfondita come un valore laico e, al tempo stesso, cristiano. È forse questo uno dei meriti più grandi di questa enciclica. La cultura cattolica e quella laica, nella storia sono state spesso gelose dei loro contenuti e dei traguardi sociali e politici, hanno costituito steccati e divisioni: pensiamo, per esempio, al clericalismo e all'anticlericalismo. È un papa che parla in punta di piedi, gentilmente, sa che il sentimento di fratellanza ha diverse origini culturali e storiche: “Possiamo cercare insieme la verità nel dialogo, nella conversazione pacata o nella discussione appassionata. È un cammino perseverante, fatto anche di silenzi e di sofferenze, capace di raccogliere con pazienza la vasta esperienza delle persone e dei popoli” (n. 50). Vanno gustate le pagine in cui la fratellanza è affrontata con ricchezza di contenuti antropologici, etici, culturali, sociali, storici e religiosi.



L'apertura e il dialogo con chi la pensa diversamente non mortificano l'approfondimento delle radici cristiane della fratellanza. Il Vescovo di Roma sceglie di commentare il brano evangelico del Buon Samaritano

(insieme ad altri passi salienti sull'amore). Non può sfuggire come l'annuncio evangelico è sempre e strettamente legato al chiedere onestà ai cristiani nel confrontarsi con questo tema e coraggio nell'abbandonare teorie sociali e politiche anticristiane, cambiando mentalità. Forse questo brano andrebbe scritto in caratteri cubitali in tutte le parrocchie, diocesi, gruppi e ordini religiosi dove, diverse volte, l'essere cristiani si coniuga, senza scrupoli di coscienza, con posizioni razziste, demagogiche, nazionaliste e così via.

Francesco critica quei cristiani che non guardano e soccorrono i poveri (n. 73), che maltrattano e rifiutano i migranti, non accolgono i disabili e via discorrendo. “Ci sono – scrive Francesco – ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi”

(n. 86). È il tema della riforma ecclesiale che trova ambienti cattolici refrattari ad essa: alcuni cardinali, vescovi, preti, fedeli laici che continuano a dire che queste sono “fissazioni” del papa sudamericano. Ma è proprio così? Non è che le nostre Chiese, specie europee e nordamericane, si sono così imborghesite da pensare che è possibile essere cristiani e, al tempo stesso, razzisti nazionalisti, disprezzanti di poveri, vittime e migranti?

“La fede – continua il papa – con l'umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi. Perciò è importante che la catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convizione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti” (n. 86).

Ma non ci sono solo richiami ad intra. Ci sono anche tentativi di riportare un dialogo su temi concreti che favoriscono e fanno crescere la fratellanza. Ne cito alcuni:

- ✓ **Il lavoro:** “Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze” (n. 162).
- ✓ **La funzione sociale della proprietà:** “Il diritto alla proprietà privata si può considerare solo come un diritto naturale secondario e derivato dal principio della destinazione universale dei beni creati, e ciò ha conseguenze molto concrete, che devono riflettersi sul funzionamento della società” (n. 120).
- ✓ **Globalismo e localismo autentici ed equilibrati:** “Un rapporto sano tra l'amore alla patria e la partecipazione cordiale all'umanità intera” (n. 149).
- ✓ **L'economia che crea scarti e ingiustizie:** “Oggetto di scarto non sono solo il cibo o i beni superflui, ma spesso gli stessi esseri umani. Abbiamo visto quello che è successo agli anziani in alcuni luoghi del mondo a causa del coronavirus...” (n. 18).
- ✓ **Una migliore politica:** «Davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato, ricordo che “la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine”» (n. 178).

Senza dimenticare altri temi fondamentali come: il dialogo e l'amicizia sociale; l'impegno per la pace; il ruolo delle religioni; l'uso corretto e costruttivo dei mezzi di comunicazione sociale.

Un'enciclica da gustare e meditare. Papa Francesco è ben conscio di come i richiami ai grandi Trattati, alle Dichiarazioni universali, ai principi etici, e finanche religiosi, sono spesso retorici e sterili, in quanto “la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi” (n. 11). Non è un invito al pessimismo, alla rassegnazione e alla depressione collettiva, è invece un tenero, gentile e forte invito “a recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni” (n. 36).

Rocco D'Ambrosio  
Docente di Filosofia Politica all'Università Gregoriana  
(tratto da [www.formiche.net](http://www.formiche.net))



# Un riposo fecondo

Una lettura dell'icona biblica dell'anno pastorale (Mc 6, 30-44)

Il brano del Vangelo di Marco con cui la Chiesa diocesana esce in cammino per l'anno che viene, è affatto prezioso nel momento straordinario e durissimo che tutta la Comunità, locale e globale, sta attraversando. Ci troviamo quasi a metà della vita pubblica di Gesù e la missione in Galilea sta giungendo al suo compimento; insieme ai suoi discepoli, i Dodici in particolare, Gesù ha annunciato la gioia del vangelo che si fa realtà nei suoi gesti e nelle sue parole d'Amore e di Salvezza. Il Gesù di Marco è, innanzitutto, un **medico** dell'anima e del corpo. La sua prima teoria di miracoli lo ha visto dapprima liberare l'intimo di un uomo da una presenza maligna, dall'amarezza di un male oscuro che neppure la preghiera in Sinagoga aveva potuto scacciare; quindi Gesù aveva guarito la suocera di Pietro dalla febbre e poi un lebbroso dalla sua malattia, allora considerata contagiosa (cf Mc 1, 21-45). Le sue mani che abbracciano alla vita rivelano l'identità del Figlio di Dio sulla terra! Oggi potremmo riconoscerne un segno nei volti e l'opera dei tanti infermieri e medici del Pronto Soccorso o delle terapie intensive dove si cerca di liberare i malati dalla potenza del Coronavirus. Gesù attraversa il paese e guarisce non solo dalle malattie del corpo ma, prima ancora, da quelle dello spirito che sembrano meno gravi ma sono più nascoste e devastanti.

## Parola e pane

Col suo esempio il Maestro ha fatto fare agli apostoli un tirocinio "medico": anche loro sono stati inviati – due a due – a guarire i malati e a spalmare, nelle città e nei villaggi, l'olio profumato della libertà da ogni male! La loro missione era stata molto impegnativa e, adesso, tornavano stanchi ma entusiasti da Lui. Li immaginiamo vogliosi di raccontargli i loro successi ma Gesù sembra essere più preoccupato di altro: *"Venite in disparte voi soli e riposatevi un po'!"*. Dolce e materna è la saggezza del Signore che considera **il riposo dell'intimità e della fraternità** la fonte della forza per domani. Un invito che coglie nel vivo la situazione attuale della nostra Chiesa: sia questo "riposo" cui le contingenze ci costringono, opportunità per coltivare la comunione autentica e profonda, l'amore verso i fratelli, l'essenza della fede cristiana, l'ascolto e la conoscenza della Parola e la preghiera. C'è un compito, infatti, cui la Chiesa tutta non può sottrarsi: rispondere agli appelli del mondo! Il



La biblista Rosanna Virgili

racconto di Marco ci guida verso l'intelligenza sul presente attraverso i gesti di Gesù. Dopo essersi imbarcato coi Dodici per stare un po' da soli, quando ormeggiano sulla riva del lago trovano cinquemila persone ad aspettarli. Allora il Signore sente un morso alle viscere, un graffio di **compassione** che scioglie il suo corpo e il suo cuore verso quella gente smarrita *"come pecore senza pastore"*. Gesù avverte la mancanza di una guida, di una parola che dia speranza, che illumini il dolore, che sia un "cibo" nutriente per la mente, la Salute e il futuro. Prima di condividere il banchetto del pane, Gesù invita tutti alla mensa della sua parola: *"si mise a insegnar loro*

*molte cose"*. Perché conosce la nostra verità e sa che *"non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"*. Questo è l'onere che la Chiesa deve assumere, oggi, nei confronti di tutti, cristiani e non cristiani. Deve accogliere il bisogno della gente che cerca *"un cibo che non perisce"*. Deve uscire dall'autoreferenzialità e dal preoccuparsi solo di sé stessa per condividere la fame di tutti, in una mensa di fede matura, dove l'Amore trasformerà cinque poveri pani nell'abbondanza di quanto avanza dopo esserne diventati cinquemila!

Rosanna Virgili

Rosanna Virgili

## Il corpo e la parola

La velocità delle trasformazioni cui assistiamo nella società occidentale generano nello stesso tempo curiosità e paura. Rispetto ai tanti cambiamenti che hanno segnato l'occidente nella storia, oggi il prometeo moderno ha raggiunto vette elevate, fino ad avere tra le mani i segreti per creare la vita. E il grande libro che è la Bibbia cosa può dirci sull'umano, sul suo corpo e sui radicali mutamenti che sta subendo? Questo libro ha lo scopo di accompagnare i curiosi (cristiani e non) tra le pagine bibliche che raccontano le vicende del corpo, le sue relazioni, le sue finalità, per illuminare il senso e il valore dei grandi mutamenti in cui la parola di Dio coinvolge le creature.

Edizioni Qiqajon,  
Bose 2020, p. 192



# “Il coraggio sia la bussola di questo tempo”

L'invito del Vescovo durante l'assemblea diocesana in diretta streaming

**S**volgimento sul canale YouTube della diocesi e in diretta su Radio Amicizia per l'assemblea e il mandato degli operatori pastorali, in seguito alle nuove restrizioni imposte dai Dpcm del 18 e 24 ottobre: in collegamento dall'Episcopio di Conversano, il Vescovo Giuseppe Favale, accanto a don Francesco Zaccaria, direttore dell'Ufficio Pastorale, hanno guidato l'incontro, che ha visto la presenza virtuale (in collegamento Skype) della relatrice in programma, la biblista prof.ssa Rosanna Virgili, docente di Egesi presso l'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona. “Anche se distanti fisicamente, ci sentiamo uniti nella preghiera del Signore e nella comunione” ha esordito Mons. Favale nell'orazione introduttiva alla proclamazione del brano del Vangelo di Marco, scelto come icona biblica per il nuovo anno pastorale: “Venite in disparte... Date voi stessi da mangiare” (cf. Mc 6, 30-44), improntato al discernimento sulle istanze e sulle prospettive pastorali che la pandemia da coronavirus ha richiesto alla Chiesa e, in particolare, alla comunità di Conversano-Monopoli.

“L'appuntamento di stasera vuole aiutarci a cogliere il valore sacramentale di questo tempo di grazia che stiamo vivendo, anche se è un tempo di prova, sofferenza, angoscia in alcuni momenti – ha rilevato il Vescovo – Io vorrei che questo anno sia vissuto da noi come un tempo per incontrare il Signore, per scoprire la sua mano di Padre providente anche in questi nostri giorni: la Sua mano visibile è Gesù che è venuto tra noi”. Un periodo buio quello che viviamo, ma che necessita della nostra reazione e può esse-

re fecondo per la Chiesa, secondo la prof.ssa Virgili, che ha commentato il passo di San Marco, inquadrato in una scena di bellezza, di luce, di Paradiso della vita di Cristo e degli apostoli, che richiama con parallelismi con il libro della Genesi (vd. l'immagine dell'erba verde) il “banchetto di pace, senza violenza, di grazia e gratuità” e la fine di “un'ansia che ci sta colpendo – nota la biblista - l'ansia di una crisi economica. La scena di Marco ci fa tirare un sospiro di sollievo” perché “abbiamo una grande rassicurazione dal Vangelo: ci sarà da mangiare per tutti” e “oltre al necessario per l'oggi, c'è una riserva per il domani, i nostri figli, i nostri nipoti” (una sintesi dell'esegesi della prof.ssa Virgili è riportata a pag. 4). “Questa è un'occasione straordinaria per noi per imparare, è un momento di maggiore fecondità – continua Virgili – che viene da un ascolto, dall'andare all'essenziale, dalla maturazione di una vita fraterna. Lo scacco matto di tante comunità oggi sono le divisioni, la mancanza di una testimonianza”. In conclusione, l'invito del Vescovo ad entrare nella logica del vivere questo tempo come “rinascita” al netto dell'ansia del futuro: “Al di là delle cose da fare, io vorrei che usassimo di più la bellezza dello stare insieme e insieme a Gesù” ha auspicato Mons. Favale, riscoprendo la presenza del Signore anche nella liturgia domestica e coltivando il coraggio: “Non siamo soli. Impariamo da Lui a saper stare nella storia, non perdiamoci d'animo. Il coraggio sia la bussola di questo tempo. Andiamo avanti” camminando verso la Terra Promessa nella conversione dell'azione pastorale che la pandemia sta

richiedendo. Di qui l'affidamento ai Santi e la preghiera di benedizione con il mandato agli operatori pastorali.

Francesco Russo

## Incontro del Vescovo con i Vicari Zonali

3 novembre 2020



**I**l 3 novembre scorso, attraverso una piattaforma on-line, il Vescovo Giuseppe ha incontrato i vicari zonali della nostra diocesi. Durante l'incontro è emersa la volontà di far percepire alle comunità e alle persone in difficoltà la vicinanza dei presbiteri e dell'intera comunità ecclesiale, con mezzi creativi e in assoluta sicurezza. Nonostante l'estrema incertezza data dalla situazione e l'attesa in merito al nuovo DPCM, si è discusso di diverse attività pastorali, tra le quali la celebrazione dei sacramenti, i percorsi di iniziazione cristiana e di catechesi per giovani e famiglie, la comunione agli ammalati, le iniziative delle diverse Caritas zonali e parrocchiali, le possibilità offerte dalle modalità on-line per gli incontri e i tavoli di discernimento per l'anno 2020-2021.

Ulteriori comunicazioni verranno date in seguito dai vicari zonali in base all'andamento dell'emergenza pandemica.



Collegamento streaming con la prof.ssa Virgili



## Dalla paura al dono

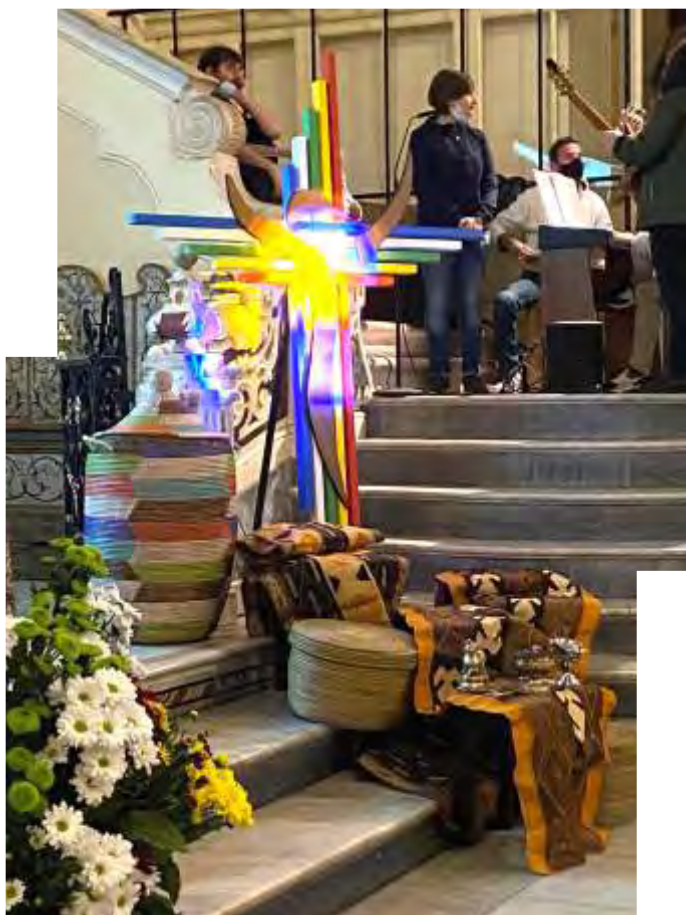
La veglia missionaria a Putignano

**P**ur con tutte le restrizioni dovute alla situazione che il nostro Paese sta vivendo, la nostra Diocesi ha deciso di non mancare l'appuntamento con la Veglia Missionaria Diocesana, celebrata quest'anno presso la parrocchia di San Pietro Apostolo a Putignano sabato 17 ottobre. L'Ufficio diocesano per la Cooperazione Missionaria, grazie ad una ormai consolidata collaborazione con il Centro Missionario dei Frati Minori di Puglia e Molise, ha organizzato e animato un momento di preghiera per le missioni presieduto dal nostro vescovo in occasione dell'ottobre missionario. Il filo rosso di quest'anno è "Tessitori di fraternità". Certamente, in un periodo storico che ci ha visti costretti a rimodulare il modo in cui ci relazioniamo agli altri e che – nostro malgrado – ci spinge ad avere un atteggiamento prudente, a volte addirittura diffidente, verso l'altro, l'invito ad essere *tessitori di fraternità* suona davvero controcorrente! Proprio riconoscendo le difficoltà che questa sfida porta con sé in questo tempo particolare, "Dalla paura al dono" è stato il sottotitolo che ha scandito i vari momenti della veglia. Le riflessioni, le testimonianze, i segni, hanno provato a indicare i passi che ciascuno di noi deve fare per chiudere nel cassetto le paure e per *uscire da sé*, per scoprire la gioia del donarsi, in particolare agli ultimi della terra. Sono loro, infatti, che pagano il prezzo più alto della pandemia; e da loro non possiamo distogliere lo sguardo pro-



prio ora. Quando non è la malattia ad ucciderli, sono le conseguenze delle chiusure totali a farlo (assenza di lavoro, scarsità alimentare, aumento delle violenze di tutti i tipi). Per questo è fondamentale che il nostro impegno verso le terre di missione non venga meno. Le ricorrenze come la Giornata Missionaria Mondiale ci danno le coordinate del nostro vivere da cristiani e ci dicono anche quanto sia importante non dimenticare i più fragili quando tempeste come questa ci travolgono. Questo tempo ci insegna che l'unico modo di superarle è insieme, come una grande fraternità. Simbolicamente è stato questo il fine ultimo della Veglia Diocesana Missionaria: riunirsi in un grande abbraccio in cui stringiamo vicini e lontani con la preghiera, nessuno escluso.

Francesca Lacitignola



# Con la rugiada del tuo Spirito

La terza edizione italiana del Messale Romano

**L**a nuova traduzione del Messale Romano entrerà in vigore in tutte le parrocchie italiane nella Pasqua 2021, ossia il 4 aprile, ma in molte Diocesi, come anche nella nostra di Conversano-Monopoli, sarà adottato dalla prima domenica di Avvento, il 29 novembre 2020.

Si tratta di una nuova versione della 3ª Edizione latina, varata dalla Santa Sede nel 2002, con una revisione del linguaggio e delle forme espressive della Celebrazione Eucaristica più fedele ai testi originali, per essere più adatta al mondo di oggi.

Il lavoro di revisione è durato ben diciotto anni, sin dal 2002, ed esprime la ricerca dei Vescovi per favorire una maggiore comprensione dei testi liturgici e per aiutare il popolo cristiano ad entrare maggiormente nel mistero di amore della SS. Trinità, per pregare di più la Parola, finché diventi vita eucaristica vissuta.

Si può ben affermare che il Messale non è solo il libro nelle mani del Celebrante, ma è anche uno "strumento di crescita di tutta la comunità".

Infatti, l'Eucaristia è una vera ed autentica scuola di vita a cui ogni cristiano deve ispirarsi nella realtà quotidiana della vita personale, comunitaria, sociale.

Difatti, raccoglie le varie forme di preghiera: ringraziamento, lode, intercessione, supplica, acclamazione, richiesta di perdono che intessono le relazioni con Dio e con i fratelli. Nello stesso tempo, il Libro aiuta ad entrare in comunione con la SS. Trinità e a rendere la propria esistenza presenza viva del Signore Gesù, testimonianza autentica di vita evangelica e di comunione con la Chiesa con lo sguardo aperto a tutti i fratelli del mondo.

Si invitano tutti i cristiani delle nostre comunità ad accogliere con fede e gioia questa occasione e a rafforzare la propria adesione e la piena partecipazione al Mistero Eucaristico.

Nel cofanetto preparato dall'Ufficio Liturgico si trovano, oltre le modifiche che riguardano le espressioni riservate a tutta l'Assemblea, una breve introduzione, la presentazione del Messale della Conferenza Episcopale Italiana, l'Atto di culto e della formazione liturgica di Romano Guardini, una riflessione per approfondire il mistero eucaristico "Riscopriamo l'Eucaristia", una scheda sintetica e una estesa sulle novità del Messale Romano, una scheda con le immagini che accompagnano "Il cammino liturgico" e il cartoncino da affidare all'assemblea, per seguire la Celebrazione Eucaristica.



## RITI DI INTRODUZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen  
La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.  
E con il tuo spirito.

*(Viene usato il plurale perché il soggetto è plurale)*

## ATTO PENITENZIALE

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, *(e, battendosi il petto, dicono):* per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

*E proseguono:*

E supplico la beata e sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro. *(L'uso di fratelli e sorelle risponde a un linguaggio inclusivo della varietà di genere).*

## RITI DI COMUNIONE

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

*(Le modifiche si giustificano per una maggiore fedeltà al testo originale greco e alla traduzione latina. "Non abbandonarci alla tentazione" chiarisce che Dio non abbandona i suoi figli, né induce al male).*

## SEGNO DI PACE

Il diacono, o il sacerdote, dice:  
La pace del Signore sia sempre con voi.  
E con il tuo spirito.  
Scambiatevi il dono della pace.

*(Lo scambio della pace è il simbolo del dono ricevuto dal Signore e destinato a tutti, nella memoria della sua promessa: "vi do la mia pace").*

## AGNELLO DI DIO

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

*(Anziché la successione: "beati gli invitati alla cena del Signore..." troviamo prima "ecco l'Agnello di Dio" che è più fedele alla versione latina. Il riferimento è al banchetto di nozze dell'Agnello di Ap 19,9).*

## CONGEDO

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.  
Rendiamo grazie a Dio.



# Una Via Lucis dell'anima per e con i poveri

Il cammino di Giandonato Salvia in giro per l'Italia

14 tappe in altrettante stazioni delle più importanti città metropolitane d'Italia per incontrare gli ultimi nel segno del Vangelo. Perché per essere credenti tocca essere credibili. È questa la premessa che ha dato il via al cammino di Giandonato Salvia che Papa Francesco, nella prefazione al libro-racconto del giovane monopolitano *Luce in abbondanza*, definisce una "Via Lucis dell'anima".

## Giandonato perché hai deciso di intraprendere questo cammino?

L'esigenza del Vangelo. Che è prima di tutto un impegno di vita. La fede è fatta di coerenza e di concretezza e noi siamo chiamati ad essere sì credenti, ma soprattutto credibili, come diceva Rosario Livatino, uno dei testimoni della *Via Lucis* scelto per la tappa di Messina. Esserlo significa aiutare chi ha fame dandogli da mangiare e non limitandosi ad averne compassione. Rispondere alle sue reali esigenze, a maggior ragione in periodi storici di maggiore difficoltà come quello che stiamo vivendo con la pandemia in atto. Circostanza che colpisce in particolar modo i più poveri. Non basta, dunque, dir loro "Andrà tutto bene"! È giusto stargli accanto nella difficoltà e mostrare loro la strada, percorrendola insieme. Che è ciò che Gesù stesso ha fatto con gesti semplici e di grande significato. Quello dello "spezzare il pane", simbolo di carità, è uno dei motivi che mi hanno messo in cammino. Il Papa stesso ci invita a preoccuparci che il nostro prossimo abbia una vita dignitosa e sana.



## Quali sono le speranze che hai colto negli occhi di chi hai incontrato in giro per l'Italia?

Non so rispondere in maniera esaustiva, perché non possiedo le risposte a tutto e spero di non possederle mai. Averle significherebbe infatti non mettersi più alla ricerca. Ciò che so però è che il nostro percorso di *Via Lucis* ha illuminato innanzitutto le nostre stesse vite e poi quelle delle persone che abbiamo incontrato. Mi è capitato che alcuni giovani si siano avvicinati a me, testimoniando di aver riscoperto la semplicità della preghiera. "I giovani sono l'Adesso di Dio" dice Papa Francesco e lo ha detto anche

il comboniano Alex Zanotelli. Il compito di noi giovani è quello di vivere il presente, coltivando il sogno di un mondo più giusto, più fraterno e comportandoci in maniera tale da sostanziare questo sogno. E noi, per quanto possibile, abbiamo cercato di restituire i sogni a coloro che abbiamo incontrato e in particolare modo ai poveri che sono la carne di Dio.

## Come pensi si possa risvegliare nei giovani il desiderio di un cammino sulle orme di Gesù?

Come direbbe mons. Giancarlo Bregantini (Arcivescovo di Campobasso-Boiano), i giovani hanno bisogno di partire dalla carità poiché essa alimenta la speranza e quest'ultima conduce alla fede. È un cammino al contrario fra le tre virtù della dottrina cristiana. Sono convinto che per risvegliare il desiderio di un cammino nel segno di Cristo sia necessario partire dalla carità, ossia dal servizio. Sporcarsi le mani indossando il "grembiule" di don Tonino Bello. Penso che oggi come non mai è di esempi che hanno bisogno i giovani. Perché la carità vissuta nella verità e nella coerenza infonde in chi la riceve e in chi la pratica speranza. Speranza che può significare l'inizio di un percorso di fede vissuta. Poiché la fede è un dono che tutti riceviamo con il battesimo ma che per essere vissuta ha bisogno di un animo predisposto ad accoglierla. Per risvegliare il desiderio di un cammino non si può che fare il primo passo e mostrare la via.



a cura di Antonella Leoci





## METODO

L'incontro può essere articolato in questi momenti:

- **OSSERVARE** con attenzione l'immagine proposta mettendo in risalto gli elementi che colpiscono senza interpretarli;
- **ESPRIMERE** le proprie sensazioni rispetto all'immagine (emozioni, stati d'animo ecc.);
- **LEGGERE, MEDITARE E APPROFONDIRE** il testo biblico e il commento all'opera d'arte proposto;
- **RIESPRIMERE** quanto si è sperimentato e appreso con una preghiera spontanea o con delle riflessioni libere da condividere.

## RIFERIMENTO BIBLICO

Lc 2, 6 - 19; Gv 1,5; Is 1,3

## DESCRIZIONE OPERA

**AUTORE:** artista scuola di Rublev

**SOGGETTO:** Natività

**PERIODO:** 1410 - 1430

**TECNICA:** Tecnica mista, foglia oro e tempera su tavola

**COLLOCAZIONE:** Chiesa Maris Stella, Conversano (copia)

## COMMENTO

Nella tradizione cattolica si dice che il presepe sia nato ad opera di San Francesco che conosceva sicuramente la composizione che la primitiva tradizione iconografica cristiana ha conservato dalle icone ortodosse.

Alle origini del nostro tradizionale presepe si trovano quindi gli elementi che compongono anche l'iconografia bizantina e poi russa della scena: Maria, il bambino, Giuseppe, la stella, gli angeli, gli animali, i pastori e anche i Magi, schema risalente ai sec. III - IV.

Questa icona, la cui opera originale si trova presso la Galleria Tretjakov di Mosca, costituisce in sé un riassunto della storia della Salvezza.

La composizione presenta tre piani: a simboleggiare la sfera del divino, in alto, il fascio di luce, al centro l'incarnazione attraverso la natività e in basso l'umanità.

Lo sfondo della scena è occupato da una grande montagna che ha la funzione di unificare i tre livelli mettendoli in comunicazione tra loro.

Nella parte alta un fascio di luce, comprendente la stella che guida i Magi, scende per illuminare la scena principale: la Natività. Fa da sfondo l'ingresso di una caverna. Il bambino, affiancato dal bue e dall'asinello, è posto in una culla che sembra un sepolcro, avvolto in bende incrociate che rimandano alla sepoltura.

Fuori della grotta, in primo piano, la madre di Dio, su di un manto rosso fuoco che è il simbolo del sangue, della vita e quindi dell'amore divino. La Madre, sfinita, poggia la testa sulla mano e ha lo sguardo perduto nella contemplazione del mistero. E' rivolta verso di noi: ci accoglie tutti e riconosce in noi la nascita del suo Figlio.

Alla profezia di Isaia: "se tu squarciassi i cieli e scendessi", Dio ha risposto con la sua venuta nel cuore di una grotta, è "la Luce che splende nelle tenebre" (Gv. 1,5), fenditura di terra che ricorda il grembo di una donna fecondata dal cielo. È la Festa delle luci in cui la Trinità, attraverso la Colomba e la Luce trisolare accede nell'antro oscuro delle tenebre e decide l'economia della salvezza. Giace il Re-Bambino nella mangiatoia "del suo sepolcro", per penetrare l'abisso e divenire cuore della creazione. La natività inclina i cieli fino agli inferi e permette a noi di contemplare l'Agnello di Betlemme. È già rappresentato l'uomo dei dolori descritto da Isaia. Il Primogenito è avvolto nelle bende della sua morte e risurrezione; fasciato, scioglie le catene fortemente annodate dei nostri peccati. Il bue e l'asino sono la raffigurazione della profezia: "Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende" (Is1,3), che rivelano la vita dell'uomo di fede, e i Magi primi cercatori di Dio, raffigurano le donne mirofore che per prime hanno testimoniato il Cristo e la misera umanità dei pastori primi destinatari del lieto annuncio. Fuori dalla grotta, l'Aurora del Giorno Mistico, la Theotókos distesa contempla il Vangelo della salvezza: Ella "custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore" (Lc. 2,19).

## PREGHIERA

Il cielo e la terra si rallegrino oggi, al dir del Profeta, gli angeli e gli uomini tripudino spiritualmente; perché Dio è apparso nella carne a coloro che vivono nelle tenebre e dimorano nell'ombra. Nato dalla Vergine, accolto da una grotta e da una mangiatoia; i pastori proclamano la meraviglia, i magi dall'Oriente portano doni a Betlemme. Noi, con labbra indegne, offriamo la lode degli angeli: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace sulla terra; è venuto infatti il Desiderato delle genti e con la sua venuta ci ha salvato dalla schiavitù del nemico.

I Magi, re della Persia, avendo saputo con certezza che era nato in terra il Re dei cieli, condotti da una stella luminosa, giunsero a Betlemme portando doni preziosi: oro, incenso e mirra. Prostrandosi, adorarono: videro infatti giacere bambino nella mangiatoia il Signore del tempo.

Danzano in coro tutti gli angeli del cielo e si rallegrano gli uomini oggi; tutta la creazione tripudia per la nascita a Betlemme del Salvatore e Signore; perché è cessata la vanità degli idoli e Cristo regna negli evi.



## GRUPPO ECA

*don Peppino Cito, don Vito Castiglione, Mary Castellana, Laura Corbacio, Antonella D'Alessio, Anna Maria Pellegrini, Francesca Solenne, Mery Valenti.*



## Una nobile semplicità

**S**i sono conclusi i lavori di riallestimento e di adeguamento liturgico della piccola cappella interna del Seminario Vescovile di Conversano. Durante una cerimonia famigliare e partecipata, il Vescovo ha benedetto lo spazio che ospita i nuovi luoghi liturgici. Così come suggerito dalla Nota pastorale della Commissione episcopale per la Liturgia della C.E.I. circa l'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica «è l'assemblea celebrante che genera e plasma l'architettura [...] Chi si raduna nella chiesa è la Chiesa – popolo di Dio sacerdotale, regale e profetico – comunità gerarchicamente organizzata che lo Spirito Santo arricchisce di una moltitudine di carismi e ministeri». Il nuovo altare segue le prescrizioni della stessa Nota; in conformità con la tradizione è in pietra naturale, la sua forma è quadrangolare e i suoi lati tutti ugualmente importanti: «Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio (Lc 13, 29 e cfr. Sal 107, 3)». Un altro richiamo biblico è rivelato dalla sottrazione degli angoli dalla purezza del volume: la diafanità angelica (Ap 7, 1) si palesa nella “non presenza” materica che si trasmuta in Presenza spirituale. Lo stesso principio ispiratore pervade la realizzazione dell'ambone: la sua forma è correlata a quella dell'altare il cui primato è comunque rispettato.

Anch'esso, nella sottrazione degli angoli, rivela le Scritture pasquali in particolare in riferimento ai due Viventi raccontati in Luca e in Giovanni. Data l'esiguità dello spazio, l'ambone è stato collocato in prossimità dell'assemblea, opposto all'altare. La scelta maturata nel serrato dialogo tra i Progettisti e la Committenza è scaturita anche dalla necessità di segnare la dinamicità della liturgia che spesso in presbiteri angusti, dove i luoghi liturgici sono troppo affastellati, viene mortificata. Il tabernacolo è stato decentrato per evitare che il presidente lo nasconda durante la celebrazione: la sua conformazione volumetrica in aggetto lo rende ancor più evidente. La boiserie che orla il presbitero ricorda i cori lignei presenti in molte chiese; due pannelli, per circa metà dell'altezza, sono in pietra e sottolineano la custodia eucaristica e la sede: su quest'ultima è riprodotto, stilizzato, lo stemma dell'Ordine dei Minimi. La croce sospesa sopra l'altare, tra le dodici lampade che illuminano la sala, ricorda il sacrificio di Cristo sul Golgota: la circonferenza è simbolo del mondo intero; il Corpo del Salvatore si intravede nelle linee di contorno ma ne manca la fisicità: un invito rivolto a tralasciare Oltretutto per ricordare in ogni momento che il dolore della Croce è momentaneo e che attraverso di essa si può giungere alla meta finale della Risurrezione. (Si ringraziano: geol. Francesco Bianco, Liuzzi falegnami, Vincenzo Giorgiòle, Natalino Martino, Donato Bianco, Prisma Light, Giancarlo Maci).

Arch. Piero Intini  
Arch. Piernicola C. Intini

## La benedizione della nuova cappella



**I**l 16 ottobre scorso, come comunità del Seminario, ci siamo ritrovati insieme ai nostri educatori e al nostro Vescovo Giuseppe per benedire la nuova cappella situata nella parte superiore del seminario e che, dopo alcuni mesi di lavoro, finalmente è tornata a splendere.

Alcuni riti suggestivi che hanno caratterizzato la celebrazione sono stati la benedizione della sede del celebrante, la benedizione dell'ambone, la benedizione dell'altare e la benedizione del tabernacolo.

Il Vescovo durante la sua omelia ci ha sollecitati ad imparare a vivere la cappella, ad andarci, a farla diventare il cuore pulsante del seminario, il centro su cui tutto ruota.

Don Roberto ci ha raccontato come egli stesso per primo ha fortemente voluto questa nuova cappella insieme poi a don Mikael e a don Stefano, perché la cappella diventi il luogo in cui si riesce a percepire l'Amore, il sentirsi amati da Dio, ma anche il luogo delle scelte, dei silenzi, il posto in cui possiamo stare a Tu x Tu con Gesù, soltanto noi, come dice il versetto che quest'anno il nostro vescovo ha proposto alla riflessione della nostra Chiesa diocesana: “Venite voi soli, in disparte e riposatevi un pò” (Mc 6,31).

Anche il modo in cui l'ambone e gli sgabelli sono stati collocati rispetto all'altare non sono casuali.

L'ambone è stato posizionato di fronte all'altare e noi seduti attorno ad essi: come nel giorno di Pentecoste, gli apostoli riuniti nel Cenacolo ricevettero in dono lo Spirito Santo, affinché li proteggesse e li consolasse.

Al termine della celebrazione sono state benedette due icone: una raffigurante la Vergine, sotto il titolo di Madre di Dio Nikopeia (una copia dell'originale presente in San Marco a Venezia), mentre l'altra raffigurante San Giuseppe, a cui è sempre stata dedicata la cappellina del primo piano.

È stata molto bella la riflessione che don Roberto, al termine del rito, ha voluto consegnarci. La Vergine ha in mano un fazzoletto che ci ricorda la diaconia, il servizio reciproco che mai dobbiamo dimenticare perché come ci insegna Gesù: la più alta forma d'amore è servire.

Matteo Specchio  
V superiore



## Palinsesto **RADIO AMICIZIA**

Ora	Programma	Contenuti
07:00	Santa Messa	
07:30	Buon Giorno InBlu	Informazione
08:00	Notiziario Radio Vaticana	Informazione
08:10	Buon Giorno InBlu	Approfondimento
09:00	Informazione	
09:06	Buon Giorno InBlu	Approfondimento
10:00	Informazione	
10:30	Intratt. - informazione	
11:00	Informazione	
11:03	Intratt. - informazione	
12:35	Informazione	
12:40	Cosa c'è di buono	Intratt. - informazione
13:00	Informazione	
13:15	Musicale - Informazione	
17:00	Informazione nel pomeriggio	
17:03	Palla al centro (lunedì)	Settimanale sportivo
Ogni primo martedì del mese l'intervista al vescovo Favale		
19:00	S. Rosario - S.Messa	Colleg. con le chiese della Diocesi
20,00	Informazione	
20:03	Musicale	
21:00	Informazione serale	
21:30	Cosa succede in città	Musica e notizie dal territorio
22:30	Culturale-intrattenimento	

**Auditorium Parrocchia Missionaria San FILIPPO NERI  
Putignano (BA)**

**Laboratorio Teatrale**  
*La Compagnia dei Miracoli*

Da mercoledì 4 novembre ore 19,30 Tel. 3396949794  
direttore artistico Don GIANLUCA GIBILISCO

**ARRENDITI AD ESSERE CIO' CHE SEI !!!**

### PREGHIERA DEL NOSTRO VESCOVO IN TEMPO DI PANDEMIA

O Dio della vita,  
in questa ora di prova ci rivolgiamo a te,  
consapevoli che tu solo sei fonte di consolazione!  
Ci sentiamo smarriti, ingabbiati nelle nostre paure,  
disorientati nel gestire anche le cose  
a cui eravamo abituati,  
ci sentiamo abbandonati persino dalle certezze  
che sinora avevano dato solidità alla nostra vita.  
Ora con tutta la forza della nostra fede vogliamo dirci  
che non siamo soli in questo momento.  
Accanto a noi ci sei tu, Pastore buono,  
il tuo bastone e il tuo vincastro ci danno sicurezza.  
La tua presenza infonde fiducia e coraggio  
e ci rende capaci di mettere a frutto  
tutte le potenzialità di bene  
che tu hai posto nel nostro cuore.

Ti chiediamo, Padre di tenerezza, di vegliare  
su coloro che sono stati colpiti dal male  
e lottano per venirci fuori.  
Dona loro di risorgere dal buio,  
ritornando in piena salute.

Affidiamo a te, Signore Gesù, Medico divino,  
tutti gli operatori sanitari  
che stanno dando prova di estremo eroismo,  
ponendosi accanto ai sofferenti  
con competenza e amorevolezza.  
Concedi loro di non scoraggiarsi dinanzi alle difficoltà,  
perché continuino a dare il meglio di sé  
con quella dedizione  
che li ha resi angeli premurosi dei sofferenti.

Invochiamo la tua luce, o Spirito Santo,  
perché ciascuno di noi sappia cogliere  
la gravità dell'ora presente  
e, facendo con responsabilità  
la sua parte per il bene della comunità,  
collabori alla costruzione  
di un futuro sereno per tutti.

Dio dell'Amore,  
tu hai voluto donare all'umanità  
come Madre la tua Madre.  
È a lei che ci affidiamo per non perdere la speranza,  
certi che guidati dalla sua tenerezza materna  
usciremo dal tunnel della paura e dell'incertezza  
per cantare la gioia della Pasqua.  
Amen

+ Giuseppe Favale

### Appuntamenti

#### Novembre

Dom	15	09,30	Assemblea diocesana di Azione Cattolica, Alberobello
		11,30	Messa per la Giornata dei poveri – Cattedrale, Conversano
Ven	20	09,30	Ritiro del presbiterio diocesano –(segue comunicazione)
Lun	23	19,00	Messa in onore di S. Cecilia – Parrocchia SS.mo Nome, Noci
Sab	28	18,00	Messa per il centenario della nascita di don Giovanni Cipriani – Parrocchia S. Maria Ausiliatrice, Turi



Diocesi di Conversano - Monopoli

 **Caritas**  
Conversano  
Monopoli



# TENDI LA TUA MANO AL POVERO

**15 NOVEMBRE 2020**

**GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE**

Ore 20.00 Presentazione dell'Enciclica di  
Papa Francesco **"Fratelli Tutti"**  
a cura di don Sandro Ramirez,  
(diretta canali social).

**DOMENICA 15 NOVEMBRE**

**Cattedrale "S. Maria Assunta" - Conversano**

Ore 11.30 Celebrazione Eucaristica  
presieduta da  
S. E. Rev. Mons. *Giuseppe Favale*.



Entrambi gli eventi saranno  
trasmessi in diretta sulle  
pagine YouTube e Facebook:



**Diocesi Conversano - Monopoli**

